

CALABRIA nelle MONTAGNE ROCCIOSE

autore: Dott. Francesco Gallo

Publicato nella Rivista **"Calabria Sconosciuta"** di gennaio-marzo 2007



Una veduta dell'Altopiano di Salida che richiama il cielo e le montagne vicino a Lago
(Foto di Ralph Cupelli)

Il paese di **Salida** situato a 250 km a sudovest da *Denver (Colorado)* negli USA, richiama la topografia del paese di **Lago** (*Cosenza*). Molti laghitani (circa cento) vi emigrarono *tra il 1885 ed il 1920*, attratti dalla bellezza del posto, evitando così la ghettizzazione dei grandi conglomerati urbani. **Salida** è un paese nelle *Montagne Rocciose* con 5700 abitanti, solcato dal *Fiume Arkansas* e circondato da tre catene rocciose ("*Sawatch*", "*Mosquito*" e "*Sangre de Cristo*") tutte montagne di oltre 4000 metri e per questo fu chiamato "*Salida*" che in spagnolo significa "*uscita*", cioè *l'uscita dalla valle*. **Lago** è un paese di 3000 abitanti, solcato da due fiumi (*Eliceto* e *Acero*) e circondato da quattro monti (*Cocuzzo*, *Verzi*, *Difesa*, e *S. Lucerna*).

Attualmente a Salida abitano *300 discendenti di emigranti laghitani* e siccome questi rappresentano il *6% della popolazione totale*, questa alta concentrazione di oriundi e di parenti di paesani, mi ha stimolato a studiare questa "**Little Lago**" delle Montagne Rocciose.

Dopo aver scritto nel 2004 la "*Guida Storico-Culturale di Lago CS e Dizionario Dialettale Laghitano-Italiano-Inglese*" (assieme a mio fratello Gino) e nel 2005 i "*Laghitani nel Mondo*" dove il paese di Lago e i suoi abitanti sono stati analizzati dal punto di vista generale, questo lavoro è una **monografia**, un **omaggio allo spirito pionieristico dei nostri paesani** che contribuirono a far diventare Salida un paese ideale ("*Dream Town*") ed il *capoluogo della contea di Chaffee*. Contattando parecchi discendenti di questi pionieri, ho raccolto la storia dei loro antenati e l'eredità culturale che li lega a Lago, da cui il titolo dell'articolo "**SALIDA chiama LAGO**". In questo lontano paese, i primi emigranti arrivarono per rimanerci e così riuscirono meglio ad integrarsi, conservando i sani principi dei loro avi come il culto della famiglia, l'attaccamento al lavoro come mezzo di riscatto socio-economico ed il fervore religioso. Al vecchio paese erano disoccupati o sfruttati, e perciò nel nuovo, furono più disposti ad impegnarsi, a difendersi dagli speculatori e dalle discriminazioni,

superando le incomprensioni linguistiche e culturali. Arrivarono in massa, attratti dal lavoro nella ferrovia ("D & RGW Railroad"), dalla miniera ("Climax Molybdenum Mine"), dalla fonderia ("Ohio & Colorado Smelter") e dalla terra fertile offerta gratuitamente (secondo la "Homestead Act" un capofamiglia di almeno 21 anni che aveva fatto domanda per diventare cittadino USA, poteva avere gratuitamente dei terreni fertili da coltivare, se prometteva di viverci e di coltivarli per almeno 5 anni).

Nel paese di **Lago** solo per potersi sfamare, i contadini lavoravano come braccianti nelle terre dei proprietari terrieri, dall'alba al tramonto, sette giorni alla settimana.

Un contadino laghitano di Salida scrisse nel 1913 una **lettera in dialetto** ai suoi parenti di Lago, confrontando la vita che faceva al paese come bracciante con quella a Salida come proprietario di terreni :

*"...Me ricuardu quand'eru allu paise,.. e sordi un d'aviamu propriu 'e niente. Hiniamu 'e lavurare quandu era scuru ed eramu stanchi muarti. Durmiamu intru 'u pagliaru e i patruni un ne hacianu hare nu passu avanti. ...'A carne na mangiavamu suvu quandu muriadi 'nqua bestia, sinnò sempre patate, cucuzzialli, cipulle e milingiane. Nu paru 'e scarpe e nu vestitu u nu putiamu cumprare... Cca a **Salida** se lavuradi troppu pecchi stu terrenu 'Homestead' è grande. Lavuramu assai ma sempre menu du paise 'nduve ne cunzumavamu 'e lavuru 'ppe niente. Armenu cca, dopu sie anni 'e lavuru, simu proprietari de due bialli campi. M'iadi arrivatu 'u Homestead Deed o certificatu de proprietà propriu ieri. Avimu cumpratu 'a simenza, 'u hertilizzante, 'u pesticida, e certe machine ppé simminare e 'ppe ricogliere 'u granu normale e chillu turcu. Aje 'e lavorare senza m'abbentare ppe fare cchiù priastu a me pagare i debbiti alle banche, e s'un pagu, se piglianu tuttu, puru u terrenu.. Ca simu supra na chianura avuta chi se chiamadi 'Gret Pleins' e c'iadi u jume 'Archansa' chi passadi vicinu 'ndo nui e chi ne servadi ppe dare acqua allu terrenu. C'iadi sempre sule ma un sudamu 'ppeccì u tiampu iadi asciuttu. C'iadi puru a hermata du trenu D & RGW 'ppe jire allu mercatu 'e Denver a vindare u granu, u granu turcu, i vui e li vitialli. A duminica jamu alla missa alla Ghiasi 'e San Giuseppe puru 'ppe ne 'ncuntrare 'ccu tante hamiglie vachitane migrati 'cca (Posteraru, Saccu, Mutu, De Luca, De Grazia, Cupialli, Ciciarialli e Runcu). Ieri su scisi certi indiani Ute da muntagna, su bbenuti 'ndu nui 'ppe ne dare cuariu e pelliccie allu postu du vinu, de sazizze e de suppressate vruscenti nostre ad usu vachitanu...*

Traduzione in italiano: " ...ricordo quando ero al paese...non avevamo soldi per niente. Finivamo di lavorare quando era buio ed eravamo stanchi morti...I padroni non ci facevano progredire e dormivamo nel pagliaio...Mangiavamo carne solo se moriva qualche animale, altrimenti solo patate, zucchine, cipolle e melanzane. Non avevamo del denaro per acquistare neanche un vestito... Qui a Salida lavoriamo molto, ma sempre meno che al paese dove eravamo distrutti dalla fatica senza mai progredire. Almeno qui siamo diventati proprietari di due bei campi (mi è arrivato il Certificato di Proprietà Homestead proprio ieri dopo 5 anni di lavoro). Abbiamo comprato vari semi, dei fertilizzanti, dei pesticidi ed alcuni macchinari per seminare e raccogliere il grano ed il mais. Lavoriamo molto perché dobbiamo pagare il prestito che la banca ci ha dato altrimenti si prendono tutto, anche il terreno. Qui abitiamo sopra un altopiano chiamato "Great Plains", il Fiume Arkansas scorre vicino, e noi lo utilizziamo per irrigare i campi. Il clima è sempre soleggiato ma non si suda perché non c'è umidità. C'è la fermata del ferrovia "D & RGW" con la quale andiamo al mercato di Denver per vendere grano, mais, buoi e vitelli. Ogni domenica andiamo a Messa alla Chiesa di St. Joseph dove incontriamo molte famiglie laghitane che abitano qui (famiglie Posteraro, Sacco, Muto, De Luca, De Grazia, Cupelli, Ciciarelli e Runco). Ieri sono

scesi dalla montagna alcuni pellerossa della tribù Ute. Sono venuti da noi per scambiare i loro pellami e pellicce col nostro vino, salame e salsicce piccanti casalinghe stile laghitano..”.

Scegliere di andare in luoghi semi-inesplorati dove bisognava partecipare alla loro fondazione (solo nel 1876 il Colorado diventò il 38° Stato degli USA e Salida divenne un paese nel 1885) e alla loro costruzione, presupponeva uno **spirito d'avventura**, un carattere forte in grado di sottoporsi ad alti rischi ed una volontà di affrontare una natura selvaggia (es. presenza di orsi, serpenti a sonagli, bisonti) dove fino a pochi anni prima abitavano solo delle tribu indiane Cheyenne, Arapaho e Ute. Oltre a questi presupposti, i laghitani furono influenzati dalla *propaganda*, spesso ingannevole, che prometteva facili guadagni in una regione dove dalle miniere si estraeva l'oro, l'argento ed il piombo (la propaganda diceva "Volete arricchirvi, vivere tranquilli, felici ed indipendenti? Allora andate nel Colorado) e dove stavano costruendo una nuova ferrovia, offrendo così molti posti di lavoro. Appena sbarcati al porto di New York, molti paesani venivano ingaggiati dagli intermediari delle miniere e delle ferrovie del Colorado offrendo loro il biglietto ferroviario. Decenni prima, coloro che volevano avventurarsi in queste stesse zone, dovevano organizzare delle carovane trainate da cavalli che partivano da varie città dell'Est in cerca dell'oro ("Gold Rush").

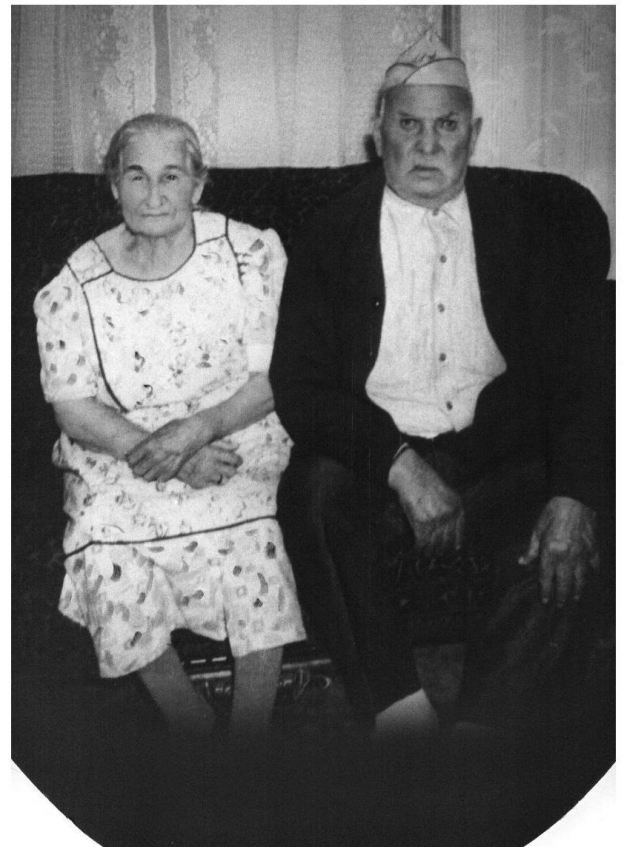
Oltre al lavoro agricolo, i primi **colonizzatori laghitani** si impiegarono come:

- **MINATORI** nelle miniere di piombo e di argento (la "Climax Molybdenum Mine" di Leadville forniva lavoro a 3400 persone)
- operai nella **FONDERIA del piombo** ("Lead Smelter" di Salida fu attivo dal 1902 al 1922)
- operai nella **FERROVIA** ("D & RGW" o "Denver-Rio Grande West Railroad")

I laghitani (ad esempio, Domenico e Saverio Posteraro, Raffaele, Ferdinando e Ralph Cupelli, Nicola, Saverio e Francesco Ciciarelli) erano impiegati nella ferrovia per scaricare e caricare merce, nella costruzione di ponti e sostegni, nel fissaggio dei binari e nella loro manutenzione, e per stabilizzare le rocce evitando la caduta di massi sulle rotaie. A volte venivano impiegati per spalare la neve dai binari dopo una slavina.

Descrizione di alcuni pionieri laghitani arrivati a Salida:

- **Domenico Posteraro** (1859-1951), emigrò da Lago nel 1885 assieme al fratello **Saverio** o "**Sam**" (1856-1938) ed arrivarono a Pueblo (Colorado). Trovarono lavoro come operai nella costruzione della ferrovia "D & RGW" e fecero domanda per diventare proprietari terrieri grazie alla Legge "Homestead". Nello stesso anno Domenico andò a Lago per sposare **Domenica "Mamie" Rose" De Luca** (Foto: Domenico e Domenica Posteraro nel 1940 Foto di Arthur Post). Ebbero 9 figli e moltissimi nipoti che oggi abitano a Salida e continuano a coltivare gli usi e i costumi laghitani. Essendo diventato cittadino americano, nonno Domenico faceva da sponsor per far arrivare da Lago molte famiglie che all'inizio lavorarono nei suoi "ranch" come ad esempio le famiglie **Groe** (cognome modificato a "Groy"), **Scanga**, **De Luca**, **Muto**, **Spina**, ed **Aloe** (cognome



cambiato ad "Alloy"). Domenico diventò un **ricco proprietario immobiliare** del centro del paese.

• **Giuseppe De Luca** nato nel 1868 a Lago nella contrada di Pignanese, emigrò a Salida nel 1888 dove morì nel 1937. Appena sbarcato fu ingaggiato da un "broker" (intermediario) della nuova ferrovia del Colorado, la **D & RGW** ("**Denver and Rio Grande Western**"), e con il treno raggiunse Salida da New York. Nel 1895 andò a Lago per sposarsi con **Raffaella Muto** di 23 anni, figlia di Gabriele Muto e di Maria Cupelli. Nel 1899 Giuseppe fece arrivare la moglie Raffaella ed il cognato **Giuseppe Muto**. Poi furono raggiunti dai fratelli **Saverio e Francesco De Luca**. Giuseppe diventò un "Homesteader" trasformando i terreni in "ranch" dove allevava del bestiame. **Acquistò altri terreni e alla sua morte, lasciò un ranch ad ognuno dei suoi figli**. Dopo quattro generazioni, i suoi discendenti vivono ancora a Salida e molti si sposarono con altri oriundi di Lago come Veltri, Muto, Cupelli e Posteraro.

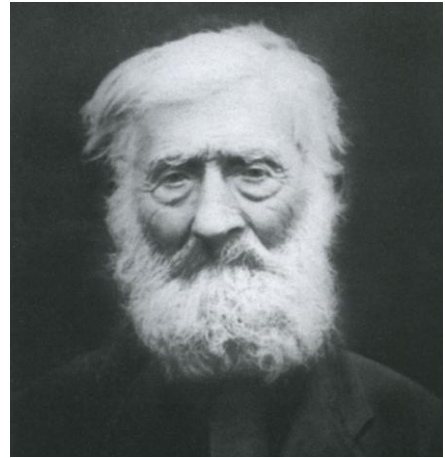


Foto: Giuseppe De Luca nel 1930 (Foto di Joe Cupelli)

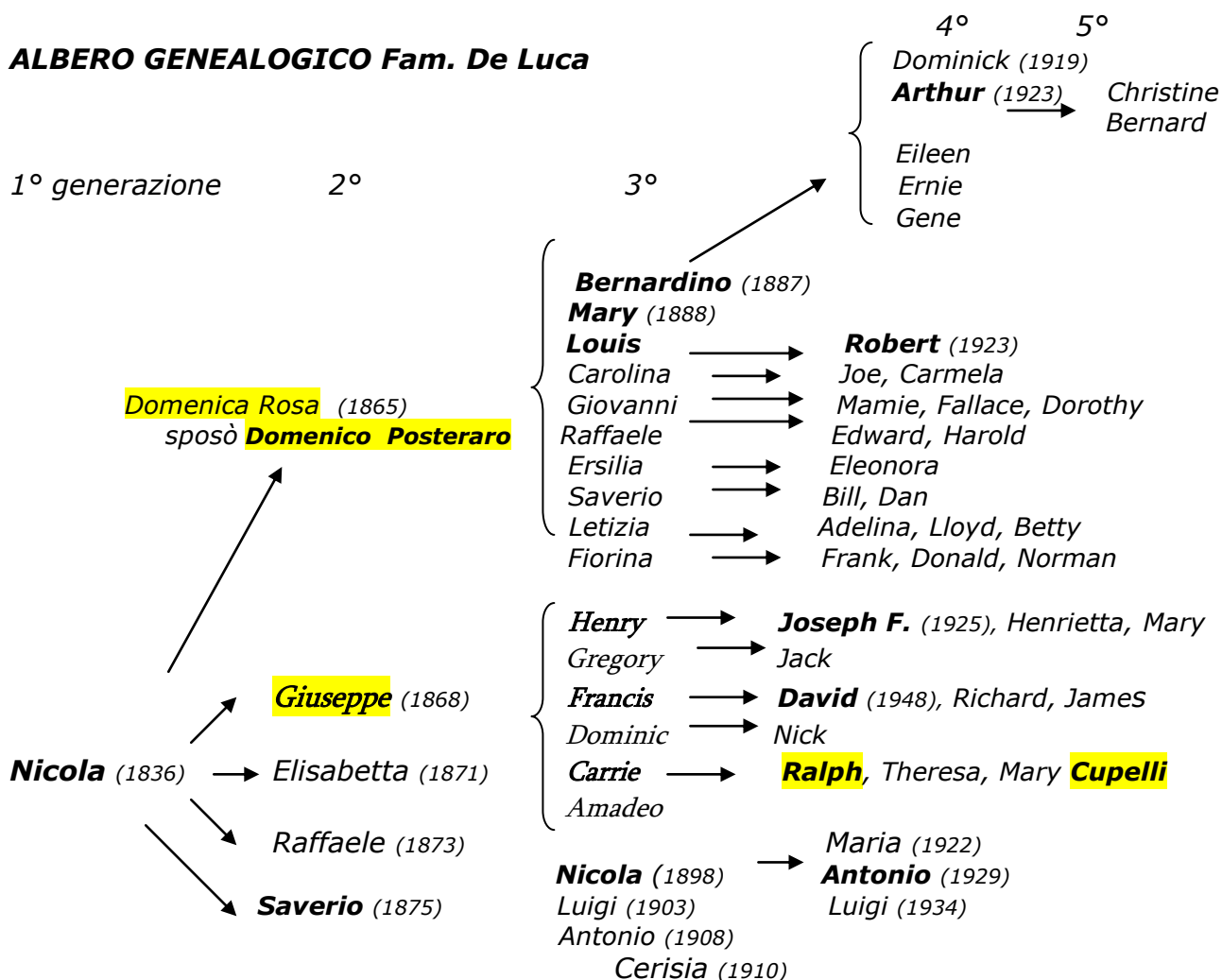
Nel 1935 all'età di 10 anni, quando il nipote di Giuseppe (**Joseph**) era sul punto di morte per una grave malattia renale, il padre **Henry** (figlio di Giuseppe) fece un **voto a San Francesco di Paola** (CS). Promise che se il Santo gli avesse fatto la grazia di salvarlo, egli avrebbe accompagnato il figlio in un pellegrinaggio di preghiera e di ringraziamento presso il Santuario di Paola. Mantenne la promessa e nel 1957 andarono in pellegrinaggio a Paola e da lì raggiunsero Lago. Joseph è stato titolare fino al 2004 della ditta "De Luca Gas Company". Ho contattato per telefono Joseph di 81 anni il quale mi ha detto che ricorda il nonno Giuseppe che a casa parlava sempre in dialetto laghitano.

Ralph Cupelli (n.1923), figlio di **Ferdinando Cupelli** (1895-1982) un laghitano nato a Pignanese ed arrivato a Salida nel 1912, e di **Teresa De Luca** (1901-1948) figlia di laghitani ma nata a Poncha Springs (Colorado). Ralph si sposò con **Rose Peluso**. Il padre **Ferdinando** lavorò nella ferrovia "D & RGW" e da Lago fece arrivare i fratelli **Michele e Giovanni**. Anche il nonno **Raffaele Cupelli** (1876-1910) sposato con **Paolina Groe**, arrivato da Lago nel 1909, si mise a lavorare per la ferrovia "D & RGW" ma nel 1910 perse la vita in un incidente sul lavoro quando sui binari di Minturn (CO) fu travolto da una locomotiva.



Come fece il nonno ed il padre, anche **Ralph** s'impiegò la stessa ferrovia fino al 1954, da piccolo parlava solo il dialetto laghitano e durante le feste natalizie la mamma Teresa gli preparava tanti "cullura e turdilli". Ralph e Rose hanno 3 figli: **Karen** (57 anni), **Fred** (55 anni) e **Marsha** (51 anni). I genitori di **Rose Peluso** (n.1923) erano i laghitani **Gregorio Peluso** (n. 1894) che arrivò a Salida nel 1905 all'età di 8 anni, e **Pasqualina Scanga** (1901-1988) che arrivò da Lago nel 1908 a 18 anni.

ALBERO GENEALOGICO Fam. De Luca



Dallo schema illustrato, si può notare che i discendenti di III, IV e V generazione di Domenico Posteraro e di Giuseppe De Luca sono oltre 50 persone. Essendo arrivati tra il 1885 ed il 1888, contribuirono maggiormente, assieme alle numerose famiglie, a costruire Salida.

Ci sono **altre famiglie** di oriundi laghitani che ho contattato per telefono, per posta o per E-mail, ognuna con le proprie interessantissime storie da raccontare, ma che purtroppo per motivi di spazio, non è stato possibile includerle.

Gli impegni dei nostri paesani contribuirono a rendere Salida uno dei paesi più progrediti e attraenti degli USA, cioè un "Dream Town" (paese ideale). Infatti nonostante abbia oggi solo 5700 abitanti, esso ha sempre offerto **molti servizi**:

- il "D & RG Hospital" un ospedale fondato nel 1899
- un giornale locale ("The Mountain Mail") fondato nel 1880
- una biblioteca regionale fondata nel 1894 ("Salida Regional Library")
- un aeroporto ("Harriet Alexander Airport")
- un importante terminale ferroviario ("Salida Railway Station")
- la Chiesa Cattolica di St. Joseph ("St. Joseph's Catholic Church")
- una piscina con sorgenti termali ("Hot Springs Swimming Pool") costruita nel 1938
- un ponte sul Fiume Arkansas costruito nel 1907 ("F Street Bridge")
- quattro parchi ("Riverside, Alpine, Centennial e Marvin Parks")
- la sede della Camera del Commercio ("Heart of the Rockies Chamber of Commerce")
- la "FIB Ark" ("First in Boating on the Arkansas"), una competizione mondiale di kayak (canoe eschimese) sul Fiume Arkansas

Concludendo, vorrei affermare che i pionieri laghitani emigrati a Salida, partirono con le loro valigie fatte di cartone ma piene di speranza, erano analfabeti ma molto determinati ad emanciparsi, erano stati sfruttati ma volevano rivendicare la dignità perduta, erano tristi per il distacco dai loro cari ma emigrarono senza esitazione e senza guardarsi indietro. Da muli da soma desideravano trasformarsi in cavalli da corsa per arrivare a mete impensate assieme alle loro famiglie.

Per i loro discendenti la situazione era diversa, come scrisse Antonio Margariti nel libro "**America, America**": " ... i figli degli emigranti italiani vivono con i figli degli altri popoli per via delle scuole, dei colleghi e i figli degli italiani, arrivati dal paese col sacco sulle spalle rozzi ed analfabeti, sono ingegneri, dottori, avvocati...."

Infine, **inviterei** questi discendenti a coltivare le nostre tradizioni ed il nostro dialetto, ed a ricercare le loro radici visitando i luoghi d'infanzia dei loro avi per cercare di capire l'origine della loro mentalità e cultura. Auspico inoltre che questo mio sforzo possa servire da stimolo ad altri appassionati studiosi nel trovare i fili conduttori tra ascendenti e discendenti residenti in altri paesi o città dove emigrarono numerosi pionieri laghitani come a New York, Pittsburgh, Point Marion, New Kensington, Brooklyn, Philadelphia e Los Angeles, ecc.

Ringrazio i miei collaboratori (tra i quali mia moglie Dott.ssa Nora Rampazzo) e spero che i lettori mi possano scusare per le eventuali inesattezze ed involontarie omissioni che senz'altro affioreranno dopo una attenta analisi di questa monografia di non facile compilazione per l'inaccessibilità diretta dei dati presentati.